

## ■ Translagorai, la montagna non diventi un ristorante

Gentile direttore, seguiamo da settimane, con un misto di apprensione e parziale disapprovazione nei confronti del progetto, il dibattito sulla «valorizzazione» della Translagorai. I primi che se ne sono occupati dopo la delibera provinciale dell'agosto scorso (abbiamo letto i documenti e visto gli interventi di Alessandro Ghezzer, Luigi Casanova, Alan Cattin Cosso, sul Gogna blog, articoli su vari giornali, etc) hanno fatto notare, tra le cose più sospette, come fosse irrazionale e forse strumentale la motivazione di rendere più agevole la mitica traversata ipotizzando come punto di possibile appoggio la malga Lagorai: su questo hanno concordato i molti che conoscendo il percorso hanno scritto, e le migliaia che hanno firmato il dissenso.

Noi da pluridecennali appassionati frequentatori lo ribadiamo, avendola integralmente percorsa, salendo anche numerose cime, non molti anni fa per due volte in inverno con gli sci, nelle due direzioni, e possiamo confermarlo con forza: la Translagorai in quanto traversata dalle peculiari caratteristiche non ha nessun bisogno della trasformazione di malghe in alberghetti, in primis considerando lo scempio ipotizzato per malga Lagorai! Chi la percorre può e secondo noi deve scegliere i punti di appoggio già esistenti: solo nella zona Forcella Val-sorda-Stellune gioverebbe un miglioramento, rendendo disponibili le malghe sottostanti, ma se uno pensa di trovarsi in difficoltà per la notte si porti una tenda (ma non andate tutti al Lago delle Stellune).

Utilizzare l'etichetta della Translagorai per un ampio progetto che finanzia solo in minima parte aspetti di sicurezza, sentieri o celle telefoniche per la traversata, ma per la gran parte la ristrutturazione o il cambio di destinazione di ex malghe anche periferiche è stato un passo falso, un sospetto cavallo di Troia, che ha provocato la sollevazione di tanti che sono interessati, con una diversa visione, al futuro del particolare ambiente della catena montuosa, uno degli ultimi baluardi all'invasione dei «valorizzatori» del territorio trentino. Il recente, esaustivo finalmente, comunicato della Sat centrale sembra tranquillizzare sulla serietà del progetto e dell'impegno della nostra associazione a vigilare che il progetto non finisca per favorire speculatori a vario titolo, non c'è certo da protestare se i lavori sono dedicati a rendere sicure strutture pericolanti. Ma perché trasformare malghe in agritur solo perché sono sulla strada, e poi dire che i problemi sono dati dal traffico del Manghen o da biker sempre più invasivi, che gusteranno le delizie culinarie trentine mentre si ricaricano le batterie delle sempre più diffuse bici assistite?

Stupisce inoltre che qualcuno si stu-

pisca della sollevazione «a posteriori», ma è semplicemente il fatto che il progetto è stato reso pubblico, non solamente elaborato da addetti ai lavori e commissioni Sat, sicuramente seri e competenti. Buttarla poi in politica perché siamo vicini alle elezioni sarebbe una scappatoia indecorosa. Anche l'analisi di Annibale Salsa, la cui competenza è fuori discussione, che bastona la sollevazione sul web (siamo anche noi un po' d'accordo, per dirla con Umberto Eco, che il web ha il torto di aver dato il diritto di parola agli imbecilli, non abbiamo seguito eventuali attacchi isterici ma solo le ragionevoli considerazioni delle persone citate all'inizio), ma in questa occasione non si sofferma sugli aspetti che a noi paiono più evidenti: se ci focalizziamo ancora una volta su Malga e Lago Lagorai, vediamo che l'escursionista vi arriva facilmente dalla valle o dagli impianti del Cermis, e trova un ambiente che verrebbe irrimediabilmente compromesso dalla trasformazione della malga in un luogo con servizi di ristorante ed alloggio.

Nei decenni abbiamo visto come lentamente si siano modificate irrimediabilmente e snaturate molte valli trentine solitarie, con la strisciante costruzione o adattamento di strade e la trasformazione di rifugi in mete domenicali con il richiamo di un'ottima cucina e di una giornata di sole, pre-

## La foto del giorno



Una suggestiva immagine del Lago di Santa Giustina con il Ponte del Castellaz (Foto Luigi Sandri)

visioni meteo «sempre sbagliate» permettendo: qualche domenica fa la camminata al rifugio Val di Fumo era frequentata da centinaia di persone, sarà anche giusto, però anche con tante auto della gente locale e moto certo non autorizzate arrivate fino in fondo al lago, ammassate alla Malga Breguzzo, za che ghè la strada. Quanti «autorizzati» salirebbero fino nei pressi del lago Lagorai con i mezzi, adattando in futuro la mulattiera per trasportare chi non ce la fa o non vuole scarpinare dalla funivia o dal park ad un'ora e mezzo di distanza, magari con la motivazione di sostenere economicamente l'impresa di un ristorante? D'accordo che non ci si arriva in ciabatte, d'accordo che chi vuole fare la Translagorai superspartana lo potrà ancora fare, ma come la mettiamo con gli e-bikers che faranno la gita gastronomica? 40 posti di ristorante significherebbero 200 persone minimo nei giorni di week end! È questo far vivere la montagna?

Secondo noi la nostra associazione deve impegnarsi a stralciare quelle inaccettabili proposte che snaturano l'anima di uno dei pochi territori ancora non sottomessi ai soliti interessi economici poco lungimiranti, e di cui purtroppo le comunità locali non sempre sono le tutrici più illuminate, anche se la Magnifica Comunità si straccia le vesti a sentirsi presa di mira. Fa-

ben sperare l'essere riusciti a sventare in extremis precedenti tentativi di rapina, come la funivia alla Bocca di Brenta (interessante l'articolo di Dino Fluvona del 1967), la strada alla Malga Flavona (avete visto come si è ridotta la Val di Tovel negli anni a forza di pubblicità sulla natura incontaminata, orso compreso?), il collegamento sciistico Andalo-Groste, per fortuna rimasto solo a livello di studio di fattibilità e rapidamente seppellito, o gli impianti di Campiglio-Serodoli.

E speriamo, con una nostra personissima oscarantista opinione, che i trentini e i veneti continuino a litigare ancora per decenni sui confini e sulla «valorizzazione» della Marmolada.

**Paolo Acler, Andrea Caser**  
Soci Sat Trento